

ATTENTE AL SENO!

argomenti di salute, benessere, storia e bellezza del seno

Yamamay e Lilt

uniti per la lotta
contro il tumore al seno

A cura di
Roberto Franchini e Francesco Domenico Rivelli



con il contributo di:



ATTENTE AL SENO!

argomenti di salute, benessere, storia e bellezza del seno

Yamamay e Lit

uniti per la lotta
contro il tumore al seno

A cura di
Roberto Francini e Francesco Domenico Ghelli

Introduzione

(Roberto Franchini - Francesco Domenico Rivelli)

(Roberto Franchini - Francesco Domenico Rivelli)

Per una donna il carattere sessuale più evidente nel corpo è il seno che porta con sé una serie di implicazioni psicologiche profonde e arcaiche.

Il seno è concepito come organo simbolico e metaforico con significati anche diversi, che vanno dall'accoglienza, al nutrimento, all'affetto, al calore materno, alla sessualità, alla bellezza, all'arte, fattori tutti che condizionano la donna a livello culturale e morale. Il seno si "porta", quasi come un taglio di capelli, un look, una moda.

Ecco che nei secoli il seno è voluto inizialmente grande, anche esageratamente grande, come notiamo nelle arcaiche immagini preistoriche, che oggi vedremmo addirittura dismorfiche, con la loro taglia ottava di seno. Ma la simbologia che si cela dietro è chiara: col seno florido si inneggia all'abbondanza, alla fertilità, alla ricchezza...

Poi con il passare del tempo la moda l'ha voluto piccolo, accompagnato da forme piuttosto rotonde e generose dei fianchi, celato o svelato, ma pur sempre evidente.

Oggi assistiamo a fenomeni curiosi, quasi paradossali. La magrezza ostentata nelle passerelle (che un tempo sarebbe stata assimilata a povertà!) è immagine di una donna forte (o estremamente fragile?), eppure il suo seno è grosso rispetto al fisico minuto, ma chiaramente nulla ha a che vedere con il concetto di nutrimento! Il seno abbondante oggi è considerato bello (anche se l'eccesso di una decina d'anni fa è stato aborrito), ma ha perso il senso simbolico di madre - nutrice, almeno dichiaratamente. Tanto che la donna che allatta al seno si trova spesso a vivere in conflitto fra il ruolo di donna e quello di mamma, e subisce pressioni per distogliersi dal coinvolgimento con il figlio e tornare al più presto come "prima".

Dove il seno viene visto come oggetto sessuale, paradossalmente darlo ad un bambino appare come un uso improprio. La madre che allatta il suo bambino deve farlo in un mondo che vede il seno come oggetto sessuale, un paradosso a livello fisiologico, praticamente, considerata la reale funzione delle mammelle! Estetica, funzione ma anche malattia.

Lo stile di vita occidentale ed il tumore del seno, secondo i più recenti studi, sembrano però essere sempre più in stretta relazione. Sicuramente quanto e cosa mangiamo ha un notevole impatto sul rischio di tumore mammario. Abitudini, storia personale e genetica, l'età della prima mestruazione,

l'allattamento, l'età della menopausa, l'uso di ormoni e la terapia ormonale sostitutiva, sono fattori molto importanti, alcuni "amici" e altri nemici del seno. La dimostrazione di tutto ciò è confermata da un maggior numero di tumori nelle donne occidentali rispetto a quello delle civiltà agricole che seguono abitudini e ritmi di vita di un tempo. Ad esempio l'incidenza del tumore del seno nelle donne cinesi è 80 volte più bassa rispetto a quello alle cinesi che vivono a Boston. Queste ultime presentano infatti la stessa incidenza delle donne americane di Boston. La frequenza della malattia presenta un'ampia variabilità geografica: l'incidenza più elevata si osserva nei paesi occidentali economicamente più sviluppati rispetto alla incidenza 10 volte inferiore dei Paesi poveri del Terzo mondo.

Anche in Europa e nella stessa Italia la variabilità della incidenza è molto alta con un gradiente di rischio Nord - Sud: a Varese, Torino, Biella e Genova l'incidenza è di circa 150 casi per 100.000 donne per anno, mentre a Sassari, Ragusa e Napoli i tassi di incidenza sono inferiori ai 100 casi per 100.000 donne per anno. Negli ultimi anni l'aumento di incidenza della malattia è stato più significativo nel Sud per cui le differenze si stanno gradualmente attenuando. Negli anni ottanta si registravano 20.000 casi per anno; negli anni 90 oltre 30.000 casi e circa 45.000 casi negli anni 2000. Nonostante però questo incremento della incidenza, i tassi di mortalità per cancro della mammella negli anni novanta stanno diminuendo soprattutto nelle classi di età in cui vengono offerti programmi di screening mammografici.

Tumore alla mammella e mass media

(Renata Ortolani)

Fatti i dovuti e inevitabili distinguo, il ruolo dei mezzi di comunicazione di massa - dalla carta stampata a Twitter - risulta importante e assolutamente positivo nella diffusione dei metodi di prevenzione, diagnosi e cura delle neoplasie mammarie. Con un plus valore legato alla forza psicologica che le pazienti e i loro familiari hanno senza dubbio ricavato, in questi decenni, nel vedere che il velo nero un tempo adoperato dalla collettività per rimuovere la malattia, e in particolare questa malattia, che tocca un simbolo cardine della femminilità, veniva mano a mano squarciato, ridotto e poi decisamente eliminato. Per lasciare posto a notizie tecnico - scientifiche, anticipazioni, spiegazioni, suggerimenti, trattazioni illustrate utili a scoprire e prevenire (vedi l'autopalpazione), elenchi dei centri, degli specialisti e dei gruppi (sempre attivissimi) di donne ammalate e/o guarite in campo contro il tumore. E decisi a sostenere sia la ricerca che le varie iniziative terapeutiche.

Se si dovesse stilare una sorta di pagella sull'azione di stampa e televisione, periodici femminili più o meno popolari, colti o "frivoli", quanto all'argomento seno & malattie ad esso correlate i giornalismo italiano riporterebbe voti buoni, alti: cosa non frequente quando si parla di problemi della salute e della cura, e cosa non facile. Lo sanno bene le centinaia di giornaliste che negli ultimi 40anni (prima con molta fatica e fra mille diffidenze, poi, da dieci anni in qua, senza incontrare ostacoli di sorta) si sono battute e impegnate per scrivere e parlare del tumore mammario evitando i toni tragici, le frasi criptiche, ma anche le affermazioni imprecise e a rischio di suscitare false speranze. Certo la classe medica, giustamente, vede con cautela e qualche timore la trattazione a volte troppo semplicistica di temi delicatissimi, tuttavia proprio sulle neoplasie al seno si è verificato in questi decenni un patto solido e proficuo fra camici bianchi, cittadine e mezzi di informazione: scorrendo con gli occhi della memoria giornali e trasmissioni televisive, rubriche e interviste, storie raccontate in prima persona e via via seminari, incontri in sedi istituzionali o nelle piazze, si vede che in questo ambito l'informazione si è messa al servizio delle donne e della scienza. Svolgendo in pieno, salvo errori ed omissioni certamente involontarie, quel compito di collante sociale e di volano delle azioni positive che sempre tutti vorremmo avesse. Nello sterminato fiume di input trasportati dai mezzi di comunicazione di massa spicca anche il ruolo lucidamente scelto e giocato da donne

in vista, nella società, per diversi motivi: star del cinema, della musica, della cultura e della politica, proprio usando i mass media, hanno detto al mondo della loro malattia, affrancandola, esorcizzandola per se stesse e per i milioni di donne che le ascoltavano, le leggevano o le vedevano in televisione raccontare la propria lotta contro il cancro al seno. Milioni di lettere, telefonate, mail in questi decenni sono state inviate da donne giovani e meno giovani, ammalate o solo allarmate da qualche possibile sintomo sospetto, alle redazioni dei giornali popolari, a quelli colti, quelli, più o meno dedicati ad argomenti sanitari: immediate e puntuali le risposte, date attraverso specialisti contattati ad hoc. Medici, donne, scienza e mass media dunque, sotto gli occhi di tutti sono stati e sono oggi alleati nella lotta per la salute, con una particolare sensibilità per ciò che concerne i problemi del seno: se è vero come è vero che uniti si vince, vinceremo.

Una certezza e "notizia" che già da sola fa bene a tutti.

Accreditamenti

(Dott. Claudio Andreoli)

"Caro Franchini, innanzitutto desidero ringraziare te e il prof. Alessandri per aver pensato di presentarmi il progetto divulgativo che state realizzando. La cosa mi interessa in modo particolare sia come FONCaM e, soprattutto, come Scuola Italiana di Senologia. Oltre che nella consueta e ormai trentennale attività di formazione e aggiornamento professionale di tutte le figure professionali impegnate in senologia la Scuola è infatti sempre più impegnata in programmi di divulgazione e informazione sanitaria finalizzati a far crescere la cultura della prevenzione nella popolazione (es. "Primavera Abruzzese 2012, 99 volte in rosa" manifestazione che si concluderà la prossima settimana e che, in tre mesi, ci ha visti impegnati nella realizzazione di ben 99 eventi su tutto il territorio regionale. Manifestazione che ci ha permesso di raggiungere decine di migliaia di persone con eventi nelle scuole, piazze, case di riposo, teatri, stadi, università, carceri, ecc.).

Per cui ti confermo che potete liberamente citare nella stesura del documento le linee guida FONCaM e che siamo lieti di dare il nostro patrocinio all'iniziativa secondo le modalità che riterrete più opportune (inserimento del nostro logo, breve introduzione, ecc).

Grazie ancora e buon lavoro.

Dott. Claudio Andreoli

Direttore - Scuola Italiana di Senologia Responsabile Organizzativo F.O.N.Ca.M

Ringraziamenti

Infine un ringraziamento al Prof. Sergio Alessandri, Libero Docente di Clinica Ostetrica e Ginecologica presso l'Università di Bologna nonché "veterano" fra i membri della Scuola Italiana di Senologia che, anche per il suo intervento presso il Prof. Claudio Andreoli, ha reso possibile il "gemellaggio" con queste benemerite ed efficientissime istituzioni (FONCaM e Scuola Italiana di Senologia) derivando, per questo, ancor maggior prestigio a questa pubblicazione.



Allorchè ci si accinge a pubblicare un libro, credo sia giustificato il desiderio di richiamare l'attenzione di un potenziale lettore proponendo una convincente immagine di copertina. Particolarmente in questo caso ove il problema è di attualissima importanza coinvolgendo la salute della donna.

E subito viene in mente il messaggio pittorico di Gustave Coubert (1819 - 1877). Si pensi per questo a "Donna con l'onda" del 1868; a "Donna col pappagallo" del 1866; a il "Sonno" del 1866 per non citarne che alcuni. Tutte opere nelle quali il seno vibra per la sua naturale bellezza suscitando stupore e desiderio per i tanti significati.

Bellezza e amore, innanzitutto, in un susseguirsi di emozioni che l'occhio comunica al cuore.

Le stesse emozioni senza tempo che anche Franco Sarnari, altro grande artista a noi contemporaneo, riesce a darci aggiungendovi persino la descrizione; legittimando così anche la bellezza del pudore femminile. Per questo è nell'indissolubile protezione della propria casa, della quale è regina, che la donna attende l'immancabile omaggio di una mimosa che il maestro Franco Sarnari ha pure dipinto con grande maestria.

Sergio Alessandri

Nella foto: Franco Sarnari (S.D.P.) "Il tempo perduto", olio su tela. 1983.

Testimonianza

Era il 29 Giugno 2010, quando, dopo una mammografia ed ecografia, avevo già capito a che cosa sarei andata contro, anche se il medico non mi aveva dato una risposta finale, mi recai al lavoro subito dopo frastornata ma decisa a combattere questa nuova sfida.

Pochi anni prima avevo perso la mia dolcissima mamma per un glioblastoma alla testa e sapevo bene il significato della parola Tumore.

Dopo successivi esami c'è stato il verdetto finale carcinoma al seno sinistro quindi subito chemioterapia per ridurre il male prima dell'intervento.

Il 30 Luglio 1° chemio e lì è partito questo nuovo percorso di vita dove, non sapevo esattamente a cosa sarei andata contro, ma con la grinta di sconfiggere il male, peccato però, che da lì a 15 giorni circa mi hanno trovato 3 metastasi al fegato e 1 alla D2 (colonna vertebrale).

In quel momento si è fermato il mondo la testa ha cominciato a vacillare... Chissà se arriverò a Natale, chissà cosa sarà della mia vita e via via... Pensieri negativi di tutti i generi.

Poi, come sempre faccio di fronte alle difficoltà, raccolgo tutte le energie e parto come un diesel lenta ma con la determinazione di raggiungere lo scopo.

Ci sono state diverse fasi emozionali, da quella della perdita totale dei capelli, a quella della trasformazione del tuo corpo, ma a tutto ciò mi sono sempre detta passa non è questo di certo un problema, anche se per molti diventa un grande turbamento psicologico.

Charlie Chaplin diceva "un giorno senza il sorriso è un giorno perso" e aveva perfettamente ragione e quello è stato il mio motto di vita.

Ho imparato a non odiare il mio male ma considerarlo come amico, e le metastasi compagni di merende perché solo così potevo produrre positività e quindi cellule benigne.

Le sofferenze sono state tante e ne porto ancora le cicatrici, ma andare avanti e magari fare coraggio agli altri, a chi ti sta vicino, mi ha dato e mi dà la carica per affrontare la patologia.

Purtroppo le persone che non hanno provato sulla propria pelle quello che vuole significare lottare contro il cancro, non sono in grado di capire completamente ciò che emotivamente sente un malato oncologico, tanto che si sentono quasi imbarazzati e più spaventati di noi.

L'informazione è stata importante, aiuta a gestire la malattia, e soprattutto ritrovarsi con persone che hanno avuto la

stessa esperienza e hanno lottato con le stesse paure è di aiuto, permette di renderci conto che non siamo soli."

La mia vita non è cambiata, ovvero la malattia non mi ha trasformata, ma solo mi ha dato la possibilità di mettere in primo piano le cose importanti e di capire fino in fondo il vero senso della vita, e quanto sia meravigliosa.

Ho imparato che i problemi non vanno affrontati con rabbia ma solo con pazienza, amore e sempre con il sorriso.

Sono passati 2 anni e mezzo dal quel 30 luglio e dopo mesi di terapie sono ancora qui a raccontare che le mie metastasi sono sparite, il tumore è regredito a tal punto che non mi hanno operato.

Ora continuo con queste terapie sostitutive alla chemio per cercare di debellare completamente la malattia e poi si vedrà, ma certo che non pensavo a un risultato del genere.

L'esperienza della malattia non toglie niente a noi stessi ma arricchisce e ci rende forti.

Abbiamo il privilegio di incontrare, sul nostro cammino, delle persone splendide, malati che diventano grandi amici, medici ed infermieri che ci sostengono e ci portano per mano e volontari che ci risolvono ogni qual volta lo sconforto ci sfiora.

Grazie, a tutte le belle persone, e sono state tante, che mi sono state vicine partendo dalla mia famiglia ai parenti agli amici ed a tutti quelli che hanno camminato con me in questi anni. Grazie all'azienda in cui lavoro che malgrado i tanti mesi a casa mi ha sostenuto ed incoraggiato. Yamamay come azienda è sempre vicina e presente nel sostenere l'AIRC e LILT per la lotta contro i tumori in quanto produttrice di abbigliamento intimo e quindi attenta alle esigenze delle donne.

Un Grazie particolare al reparto Oncologico Valduce per la grande professionalità e umanità, soprattutto perché ti fanno sentire come in una famiglia, dove ogni qual volta che hai bisogno ti tendono una mano e ti confortano, ma soprattutto non ti fanno sentire un numero.

Infine, cosa molto importante, Grazie di cuore a Dio che ci protegge e ci sostiene in questa grande prova di vita.

E a tutti i malati oncologici FORZA e CORAGGIO noi siamo i vincitori e mai secondi.

Cordialmente Mariagrazia Repele



Da sinistra a destra, dall'alto in basso:

Roberto Franchini, Francesco Domenico Rivelli, Giulia Penazzi, Maura Pozzati, Carlotta Berti, Valeria Tarabusi, Alessandra Bognesi, Angelo Zanetti, Alvisè Pascoli, Cesare Magalotti, Alessia Berti, Annalisa Arena, Tiziana Bartolotti, Nicola Arena, Etorina Campadelli, Barbara Cimmino.